

Primo piano | La crisi culturale

Uno su quattro legge un libro all'anno ma al Sud cresce la lettura sul cellulare

Il report dell'Istat: resta il divario con il Nord. La metà degli editori è a capo di micro imprese

Un libro all'anno? Sembra decisamente modesta come media di fruizione della pagina scritta. Eppure nel Mezzogiorno raggiunge o supera questa soglia poco più di una persona su quattro, mentre nel Settentrione sono quasi la metà degli abitanti a fare altrettanto. Una divaricazione che si riverbera sugli strumenti di lettura digitale, anche se al Sud emerge una maggiore propensione all'uso degli smartphone per acquisire nozioni rispetto al cartaceo.

Il quadro non proprio rassicurante è delineato nel report Istat su «Produzione e lettura di libri in Italia», riferito al 2022, e conferma un deficit culturale che trova le sue origini negli atavici ritardi in campo formativo, come ha recentemente sottolineato Maurizio De Giovanni, chiamando in causa la Campania: «La nostra regione — ha detto lo scrittore — risulta fanalino di coda in Italia per numero di lettori tra i più giovani, ma siamo al primo posto per il possesso di armi tra i minori». E i dati Istat ci aiutano ad interpretare certe evoluzioni sociali che non sempre però corrispondono ad alcune convinzioni consolidate.

Concentriamoci intanto sul numero generale dei lettori. In questo caso purtroppo non emergono novità sostanziali: «L'abitudine alla lettura —

spiega l'Istituto nazionale di Statistica — è generalmente più diffusa nel Centro-nord: nel 2022 ha letto almeno un libro il 46,1% delle persone residenti nel Nord, il 42,4% di chi vive nel Centro e il 27,9% di chi vive nel Mezzogiorno».

Queste differenze sono costanti da diversi anni e si riflettono nel notevole digital divide territoriale riferito all'utilizzo dei supporti digitali per la lettura, «con quote di persone che hanno letto nell'ultimo anno almeno un e-book pari al 12,4% nel Nord e al 12% nel Centro contro l'8,5% nel Mezzogiorno».

Un elemento inatteso viene

però alla luce proprio analizzando nello specifico l'uso dei cellulari per la fruizione della produzione libraria. Nel Mezzogiorno si osserva infatti tra i lettori un maggiore utilizzo esclusivo del digitale, il 16%, rispetto al Centro-Nord, fermo all'11%. Insomma, al Sud si legge meno nel complesso, ma di più (in proporzione) utilizzando il piccolo schermo. È un segno di progresso o una prova di ulteriore imbarbarimento, seppure ammantato di modernità? Se i libri si allontanano dal cartaceo, mantengono sempre la loro funzione educativa? Difficile rispondere in modo de-

finitivo a questi dilemmi epocali.

Volendo ad ogni modo scorgere un segnale positivo in quest'ultimo dato Istat, potremmo individuare l'onnipresente smartphone come la via nuova per consentire, soprattutto ai più giovani, di tornare tra le pagine (virtuali) che nutrono la conoscenza e lo spirito. Qualsiasi riflessione va comunque contestualizzata e confrontata con altri elementi di analisi. A cominciare dall'incidenza del territorio. La lettura di e-book, riferisce il report Istat, si conferma più diffusa nelle aree metropolitane (14,6%) rispet-

Caserta

Ragazza accoltellata a scuola È ancora grave

Avevano litigi continui, pur abitando nello stesso rione, in via Falcone. Forse, un ragazzo conteso la causa scatenante delle tensioni. I carabinieri hanno arrestato a Caserta per tentato omicidio una ragazza di 17 anni —diventerà maggiorenne tra pochi giorni— con l'accusa di aver accoltellato una 18enne in una lite avvenuta all'interno dell'istituto superiore Buonarroti. Entrambe frequentano la scuola serale. Le due avrebbero iniziato a litigare appena terminata la lezione; con la 17enne che ha estratto un coltello a serramanico ed ha iniziato a colpire l'altra giovane, rimasta ferita al collo e al torace e resta ricoverata in ospedale in prognosi riservata ma non in pericolo di vita. Anche la 17enne ha riportato delle ferite ad un dito. «Nulla faceva presagire quanto è accaduto — ha commentato la dirigente scolastica Vittoria De Lucia — perché a scuola non avevano mai litigato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to ai piccoli centri (9,7% nei Comuni fino a duemila abitanti).

La distanza tra città e provincia che si tramuta quindi in differenti opportunità di accesso alla cultura. E qui entra in gioco la formazione scolastica. Dallo studio emerge infatti che, indipendentemente dal tipo di supporto utilizzato, ci sono molti più lettori tra le persone con titolo di studio più elevato: il rapporto tra chi è laureato e chi possiede al massimo la licenza media è di quattro lettori contro uno. Una distanza che aumenta in modo esponenziale prendendo in esame la sola lettura digitale (23,9% contro 3,1%). In pratica un rapporto di circa otto a uno. Tendenze che incidono chiaramente sul settore editoriale, storicamente polarizzato in Italia a livello territoriale.

Il 51,7% degli editori registrati (1.476 in tutto) sono micro-editori che arrivano ad una tiratura annua spesso inferiore a cinquemila copie. Piccole realtà imprenditoriali che nel Sud devono vivacchiare con pochi titoli all'anno. Titoli più significativi si fanno altrove: un terzo degli editori attivi (il 36,4%) ha sede nelle sole province di Roma, Milano e Torino. Un gap non solo culturale, dunque, ma anche economico.

Marco Molino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Ida Palisi**



Ardone: per un'ora a settimana la mia classe si dedica a un romanzo A voce alta diventa una gara

La scrittrice: ai ragazzi dico di portarsi a letto un testo

I lettori bisogna conquistarli: parola di Viola Ardone. La 49enne scrittrice napoletana, in libreria con *Grande meraviglia*, mentre il suo bestseller, *Il treno dei bambini*, sarà presto un film, commenta fiduciosa il rapporto Istat sulla lettura. E lo fa anche da insegnante di liceo e da curatrice di manuali per una casa editrice napoletana (dopo la laurea in Lettere).

Ardone, l'editoria in Italia è in crescita, però sempre al Nord. Cosa manca qui?

«L'industria culturale. Ad eccezione di Sellerio e Laterza, mancano grandi case editrici. Certo, investire nel libro può far tremare le vene ai polsi, però nella pandemia si è visto che è uno dei beni intramontabili. Ci vorrebbero politiche di sostegno all'editoria, anche per tenere più bassi i prezzi e immaginare nuove collaborazioni tra le case editrici più piccole. E poi bisognerebbe valorizzare le biblioteche pubbliche comunali che dalle nostre parti sembrano posti spettrali, oltre che sostenere la lettura a scuola».

Lei cosa fa per combattere

la crisi della lettura?

«Mi "ruba" un'ora a settimana per le mie classi del liceo, e ogni studente porta la stessa copia cartacea di un libro. È un po' come aprire uno scrigno, con la lettura a voce alta: c'è chi lo interpreta, chi fa le vocine, diventa come una gara. Per i ragazzi leggere non è naturale come lo era per la mia generazione. Noi avevamo i libri come oggetti in mano a casa, loro il telefonino».

Il report parla del self publishing. C'è la voglia di essere letti a tutti i costi?

«Il nome in copertina è il sogno di ogni persona che scrive. Così è stato pure per me e da bambina mi sono autopubblicata: per i miei libri scritti a mano facevo la copertina con nome, cognome e titolo. L'auto-pubblicazione consisteva in una copia sola ma era il segno per me mani-

festo di essere una scrittrice. Il primo l'ho prodotto alle elementari, si intitolava *Il viaggio* e parlava di due amiche che partono per un lungo viaggio, abbandonano la scuola e viaggiano per il mondo».

Serve auto pubblicarsi?

«O sei Roberto Vannacci (il generale che si è auto pubblicato ed è primo in classifica su Amazon, ndr) e il tuo libro va forte in virtù della tua notorietà e dello scandalo delle tesi che proponi, oppure è un terno a lotto. Con ogni probabilità finirà nella grande libreria "amazonica" virtuale dove si trova di tutto e non ci si orienta. Perciò consiglio sempre di andare in libreria, toccare il libro cartaceo, parlare con il libraio».

Al Sud c'è un maggiore utilizzo esclusivo del digitale rispetto al Centro-Nord.



Scrittrice e insegnante
Viola Ardone

Sono i giovani secondo lei?

«Al contrario, credo più gli adulti, perché magari il supporto è più pratico per loro. Per quella che è la mia esperienza, ai ragazzi piace il libro di carta, perché posso scriverci su, metterlo in cameretta come un trofeo quando l'hanno finito, postarlo sui social. Lo considerano come una conquista. C'è un nuovo culto del libro come oggetto carta-

La vicenda

● Viola Ardone (Napoli, 2 luglio 1974) insegna Italiano e Latino. Nel 2019 ha pubblicato per Einaudi il romanzo *Il treno dei bambini*, caso editoriale alla Fiera di Francoforte di quell'anno e tradotto in oltre trenta lingue. Oggi è in libreria con il romanzo *Grande Meraviglia*

ceo tra i più giovani».

Maurizio de Giovanni porta in tivù un programma di libri, alcuni scrittori diventano showmen. È una formula utile?

«Gli incontri con gli autori funzionano molto bene, gli scrittori e le scrittrici sono attesi, amati, quasi delle star. De Giovanni fa appassionare un pubblico di giovani con una trasmissione dove per ogni puntata c'è un sentimento legato ai libri. Io ne ho registrata una, il tema era la nostalgia: ho parlato di "Lettere corsare" di Pasolini».

Com'è andata invece con i ragazzi di Nisida, dove teneva laboratori di scrittura?

«La difficoltà maggiore era di stimolarli alla lettura, perché per la scrittura è più semplice, visto che possono parlare di se stessi. I ragazzi vivevano la fantasia come un lusso, ne facevano un discorso di classe. Tutto quello che non assomigliava alla vita vissuta lo rigettavano. Scrittura e lettura dovevano essere attinenti alla realtà, la fantasia era un bene "borghese"».

Lei come si è affezionata alla lettura?

«Vedevo i libri in mano a mamma e pensavo: quel che va bene per lei va bene per me. Con mio figlio dodicenne abbiamo sempre l'abitudine di leggere qualche paginetta da un libro per ragazzi. Invece di andare a letto con il telefonino, portatevi un libro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA